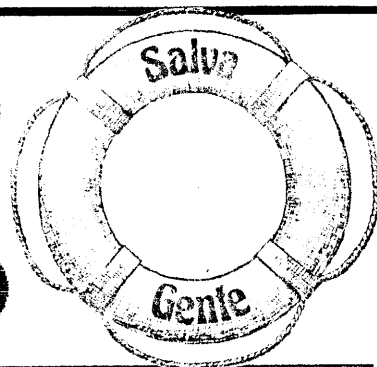


Il Messaggero Cristiano

febbraio
marzo
1996



GIORNALINO AD USO INTERNO DELLE COMUNITA' EVANGELICHE DELLA ZONA DELLE SERRE

IO NON C'ENTRO !...



No, non e' l'esclamazione di un cammello che non riesce a passare attraverso la cruna di un ago!...

Non e' nemmeno la risposta di un imputato nell'aula di un tribunale!...

E', invece, cio' che le mie orecchie hanno udito decine di volte nel contesto di un dialogo intorno alla morte di Gesu' Cristo.

"IO NON C'ENTRO CON LA SUA MORTE; NON ERO ANCO- RA NATO QUANDO E' STATO CROCFISSO !".

Obiezione, questa, avanzata in risposta all'annuncio:

"GESU' CRISTO E' MORTO PER I TUOI PECCATI".

La realta' e' che in questo caso nessuno puo' "lavar- sene le mani".

Si voglia o no, tutti, in qualche modo "C'ENTRIA- MO" con la Sua morte.

Questo "coinvolgimento", e' importante evidenziarlo, non e' affatto casuale; ne' ci si e' trovati dentro nono- stante ogni sforzo volto a non rimanerne "invischiati".

Affinche' questo concetto sia dottrinalmente chiaro, bisogna conoscere gli inse- gnamenti biblici sul peccato

e sull'espiazione; ma lo sco- po di quest'articolo non e' esporti uno studio biblico su questo tema. Mia intenzione e' semplicemente metterti al corrente del fatto che la morte di Gesu' Cristo ti ri- guarda molto da vicino, contrariamente a quanto potresti aver pensato fino a questo momento.

Gli articoli che leggerai (spero) in questo giornalino, si propongono di stimolarti ad una sincera e profonda riflessione intorno a cio' che Gesu' Cristo ha detto e fat- to durante la Sua vita ter- rena.

La Sua morte e' uno di questi fatti. E' un evento storicamente certo (come del resto anche gli altri) che non puoi permetterti il lusso di ignorare; il motivo e' il seguente: **TU C'ENTRI CON LA SUA MORTE !**

Ascolta cio' che la Bibbia dice: **"ERANO LE NOSTRE MALATTIE CHE EGLI PORTA- VA, ERANO I NOSTRI DOLORI QUELLI DI CUI SI ERA CARICA- TO..."; "EGLI E' STATO TRAFITTO A CAUSA DELLE NOSTRE TRASGRESSIONI, STRONCATO A CAUSA DELLE NOSTRE INIQUITA'..."; "...IL SIGNORE HA FATTO CADERE SU DI LUI L'INIQUITA' DI NOI TUTTI..."**.

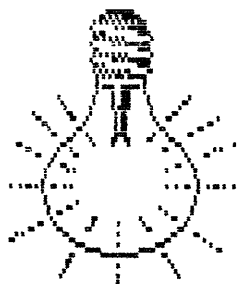
Se ci soffermassimo sol- tanto a considerare la Sua morte, sentiremmo il grido nel nostro cuore: **"GUA! A ME, SONO PERDUTO !"**.(Is.6:5).

Ma ecco la buona notizia: **GESU' CRISTO E' RISUSCITATO PER LA NOSTRA GIUSTIFICA- ZIONE** (Rom.4:25).

Accettalo, e la Sua MORTE per te significhera' VITA.

Francesco Ienco

FARADAY



Mi proposi di non saper altro fra voi, fuorché Gesù Cristo e lui crocifisso... affinché la vostra fede fosse fondata non sulla sapienza degli uomini, ma sulla potenza di Dio.

1Cor. 2:2,5

Michele Faraday, colui che fu chiamato "il padre dell'elettricità", nacque nel 1791.

Figlio di un piccolo fabbro di Londra, riuscì a compiere studi scientifici grazie alla sua straordinaria perseveranza, assistita da una grande intelligenza.

Si distinse soprattutto nel campo dell'elettromagnetismo ed aprì la via alla produzione dell'energia elettrica.

Ma Faraday possedeva qualcosa di molto più prezioso della celebrità. Conosceva il Signore Gesù come suo Salvatore e non perdeva occasione di rendergli testimonianza. La Parola di Dio era il suo grande riferimento.

Egli diceva: "Il piano della salvezza è tanto semplice che ognuno lo può comprendere. L'amore che noi abbiamo per il Signore è la risposta a quello che Lui ha manifestato verso di noi sulla croce".

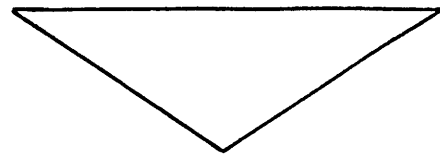
Un suo biografo ha detto di lui: "Tutto ciò che si proponeva aveva sempre come base la rivelazione della volontà di Dio nella Sua Parola scritta".

Giunto all'apice della sua fama mondiale, questo scienziato non cessò di predicare l'Evangelo; l'ultima volta che lo fece in pubblico, fu in Scozia, ed in quella occasione si disse di lui che "il suo viso era raggianti come quello di un angelo".

Questo grande scienziato terminò la sua vita nel 1867. Aveva l'abitudine di dire che, di tutte le scoperte da lui fatte, nessuna era più grande di quella dell'Evangelo. Egli diceva: "L'elettricità è utile soltanto per questa vita, ma la salvezza di Dio mantiene il suo valore per l'eternità".

(dal calendario "Il buon seme")

**noi cristiani evangelici
di fede pentecostale**



CREDIAMO ed accettiamo l'intera Bibbia come la ispirata Parola di Dio, unica, infallibile ed autorevole regola della nostra fede e condotta. CREDIAMO in un solo Dio, Eterno, Onnipotente, Creatore e Signore di tutte le cose e che nella Sua unità vi sono tre distinte persone: Padre, Figliuolo, Spirito Santo. CREDIAMO che il Signor Gesù Cristo fu concepito dallo Spirito Santo ed assunse la natura umana in seno di Maria Vergine. Vero Dio e vero uomo. CREDIAMO nella Sua vita senza peccato, nei Suoi miracoli, nella Sua morte vicaria, nella Sua resurrezione, nella Sua ascensione alla destra del Padre, nel Suo personale ed imminente ritorno sulla terra in potenza e gloria per stabilire il Suo Regno. CREDIAMO che l'unico mezzo di purificazione dal peccato e per il ravvedimento è la fede nel prezioso sangue di Cristo. CREDIAMO che la rigenerazione (nuova nascita) per opera dello Spirito Santo è assolutamente essenziale per la salvezza. CREDIAMO nella liberazione dalla malattia mediante la guarigione divina, secondo le Sacre Scritture, per la preghiera, per la somministrazione dell'unzione dell'olio, per l'imposizione delle mani. CREDIAMO al battesimo nello Spirito Santo, come esperienza susseguente a quella della nuova nascita che si manifesta, secondo le Scritture, con il segno iniziale del parlare in altre lingue e, praticamente con una vita di progressiva santificazione, nell'ubbidienza a tutta la verità delle Sacre Scritture, nella potenza per l'annuncio di "Tutto l'Evangelo" al mondo. CREDIAMO ai carismi e alle grazie dello Spirito Santo nella vita dei cristiani che, nell'esercizio del sacerdozio universale dei credenti, si manifestano per l'edificazione, l'esortazione e la consolazione della Comunità Cristiana e, conseguentemente, della società umana. CREDIAMO ai ministeri del Signore glorificato, quali strumenti di guida, di insegnamento, di elezione e di servizio nella Comunità Cristiana, rifuggendo da qualsiasi forma gerarchica. CREDIAMO all'attualità e alla validità delle deliberazioni, riportate in Atti capitolo quindici, del concilio di Gerusalemme. CREDIAMO alla resurrezione dei morti, alla condanna dei reprobì e alla glorificazione dei redenti.

CELEBRIAMO il battesimo in acqua per immersione, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo per coloro che fanno professione della propria fede nel Signor Gesù Cristo come loro personale Salvatore. CELEBRIAMO la Santa Cena, sotto le due specie del pane e del vino, rammentando così la morte del Signore ed annunziandone il ritorno, amministrata a chiunque sia stato battezzato secondo le regole dell'Evangelo e viva una vita degna e santa davanti a Dio ed alla società.

La Pasqua cristiana

**" Purificatevi del vecchio lievito, per essere una nuova pasta, come già siete senza lievito. Poiché anche la nostra Pasqua, cioè Cristo, è stata immolata ".
(1Cor. 5:7)**



QUELLA STESSA MATTINA, MARIA MADDALENA ED ALTRE DONNE SI AFFRETTANO ALLA TOMBA CON ARMI PER UNGERE IL CORPO DI GESU'. LUNGO LA STRADA SI CHIEDONO COME FARANNO A SPASTARE LA PIETRA, MA GIUNTE AL GIARDINO...

LA TOMBA E' APERTA.

Da cosa dovrebbe essere attratta la nostra attenzione, mentre consideriamo la Pasqua?

Per molti è semplicemente una festa di primavera; il momento di comprare degli abiti nuovi e, si spera, una giornata di sole piena di fiori.

Ma per la chiesa pentecostale del libro degli Atti, tutta la loro attenzione era fissa su Cristo "la nostra Pasqua".

I corpi dei patriarchi, dei profeti, degli apostoli, dei martiri e di tutti i credenti trapassati, giacciono nelle tombe in attesa della resurrezione dell'ultimo giorno (Giov.6:40).

Ma il corpo di Gesù non giace nella tomba, poiché Egli risorse, alleluia!

Alle donne che Lo cercavano nel sepolcro vuoto, l'angelo disse: "Perché cercate il Vivente tra i morti? Egli non è qui, ma è risuscitato" (Luca 24:5,6).

Cristo, dunque, vive! Con l'apostolo Paolo possiamo esclamare: "Cristo, la

nostra Pasqua, è stato immolato per noi". E ancora: "Cristo morì per i nostri peccati e risuscitò per la nostra giustificazione" (1Cor.15:3; Rom.4:25).

Sia la morte che la resurrezione di Cristo sono i "cardini" sui quali si regge il vero cristianesimo.

Se venisse meno in noi la fede circa la morte e la resurrezione di Cristo Gesù, cesseremmo di essere veri cristiani; saremmo dei semplici "religiosi", senza la vera Pasqua e, per conseguenza, senza salvatore; quindi, perduti per il tempo e per l'eternità.

Pasqua, sia letteralmente che biblicamente, significa "passaggio". Passaggio, dunque, dalle tenebre alla luce; dal peccato alla santità; dalla morte alla vita; dall'inferno al paradiso.

La festività della Pasqua tradizionale può essere annunciata dal suono delle campane; la vera Pasqua, la Pasqua cristiana, può essere annunciata solo da coloro che hanno sperimentato

la resurrezione spirituale in Cristo Gesù.

Per tanti, Pasqua è una volta l'anno; ma per i cristiani autentici, questa festa è ogni giorno, tutto l'anno!

Non dimentichiamo che il tempo della Pasqua è la celebrazione della liberazione dalla morte spirituale e dal peccato operata da Cristo, la nostra Pasqua. Ci ricorda che siamo morti al peccato, alla malvagità e all'empietà, e mentre ci identifichiamo col Cristo e camminiamo nella luce della Sua resurrezione, abbiamo una vita nuova e dobbiamo continuare a purificarci da tutto il vecchio lievito.

Non solo questo, ma possiamo dire che Cristo è risorto ed è "apparso" al nostro cuore portando il suo perdono, la sua pace, la sua gioia, la sua vittoria.

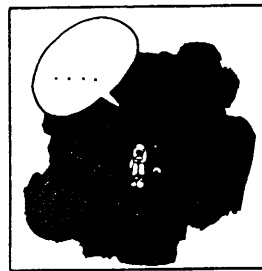
Perciò, Cristo è la nostra Pasqua!

Caro lettore, chiunque tu sia, dovunque tu sia e in qualunque situazione tu possa trovarti, sappi questo: Cristo può divenire la tua Pasqua.

Accetta la sua vittoria sopra il peccato; credilo con tutto il cuore; confessalo con la tua bocca. Solo dopo aver fatto questo, potrai godere la Pasqua cristiana.

Emanuele Montesano





A
S
C
O
L
T
A
I

